

Il film "L'avventura", sequestrato "per oscenità"

Il provvedimento, come quello per "Rocco", di Visconti, è partito dalla Procura della Repubblica di Milano

Il film di Antonioni *L'avventura* è stato ieri sequestrato in tutta Italia per ordine della Procura della Repubblica di Milano. Il provvedimento è giunto del tutto inatteso poiché nessuno, fra quanti hanno visto il film in questi giorni o quando venne presentato a Cannes nel quadro della celebre rassegna internazionale francese, ha mai ravvisato alcunché di men che corretto dal punto di vista morale nell'opera. Nell'ordinanza di sequestro il magistrato ha rilevato invece che la pellicola contiene sequenze in cui appaiono gli estremi di una «rappresentazione oscena con episodi che offendono la pubblica decenza» ed ha pertanto disposto che venga proceduto ai sensi degli artt. 528, 529 e 725 del Codice penale, in relazione anche agli articoli 337 e 392 primo comma del Codice di procedura penale riguardanti le formalità relative al sequestro e le forme, l'avvocazione e la trasformazione della istruttoria sommaria. L'ordinanza del magistrato è stata eseguita dal dirigente del commissariato di polizia di zona con il sequestro delle bobine di cui si compone il film, che era già in programmazione da diversi giorni in numerose città. A Milano il dirigente del commissariato Duomo dott. Zito si è presentato alle 14.30 alla direzione del cinema Mignon, in Galleria del Corso, esibendo il fonogramma della Procura della Repubblica che ordinava il sequestro. La copia è stata depositata nella Cineteca Italiana di via Palestro ed il locale è rimasto chiuso al pubblico.

Un vuoto di potere

L'entusiasmo con cui la stampa che sostiene in luglio l'infuato governo Tambroni ha accolto la sentenza di Palermo, ha puntualmente confermato ciò che abbiamo scritto ieri, subito dopo avere appreso l'incredibile conclusione del processo; e cioè che c'è un profondo distacco fra quel giudizio e il nuovo clima che si voleva instaurare nel Paese, e che la dura condanna inflitta a cinquantadue lavoratori rappresenta il proseguimento della sanguinosa repressione di cui fu teatro Palermo nella scorsa estate.

Non meno sintomatica è la soddisfazione che questa stessa stampa manifesta quando le impennate di un procuratore della Repubblica aprono nuove pericolose vie, intricate di legalità, alla inavvenuta campagna oscurantista che negli ultimi tempi ha investito la parte più sensibile e anticonformista del cinema italiano e, con essa, il principio stesso della libertà di espressione. Domani, chi si è compiaciuto per l'operazione «para», che sostanzialmente mutua l'ultimo film di Visconti, avrà modo di compiacersi per un'altra più radicale operazione, il sequestro dell'«Avventura» di Michelangelo Antonioni eseguita ieri a Milano.

Da un capo all'altro del Paese sembra che siano state sovvertite certe regole che apparivano ormai le più naturali di questo mondo: un collegio giudicante va oltre le richieste del pubblico accusatore, in un'aula nella quale non è penetrato il senso delle tragiche giornate che

quali spetta assicurare al Paese un'atmosfera non fondata sul sospetto e sulla vendetta. Sarebbe troppo comodo, per chi ha governato l'Italia, dimenticare questa verità: oggi il Paese paga gli errori della classe politica che lo ha amministrato, ed è costretto a colmare a proprie spese il vuoto di potere e di autonomia che tanti anni di inconcludenza e di immobilismo hanno creato nel corpo dell'ordinamento dello Stato. Un vuoto che nel luglio scorso si è rivelato in tutta la sua gravità, e che in questi ultimi mesi, nonostante gli impegni assunti, è rimasto intatto. Facilitate dal difetto di autorità e di autonomia del potere politico, le pressioni padronali e clericali hanno potuto traversare le strutture dello Stato, fino ai confini estremi, oltre i quali si compromette l'equilibrio nella amministrazione della giustizia.

Occorre perciò che si rinvigoriscano l'autorità e l'indipendenza dello Stato valorizzando il contributo delle classi popolari e degli intellettuali più avanzati, le sole forze cioè che possono consentire ai pubblici poteri di adempiere alle proprie funzioni, conformemente ai valori civili, morali, culturali — in definitiva democratici — dell'intera Nazione.

N. D.

(continua in 8ª pagina)

tezza pe
dei lavoro
commenta
to di Pal
sione suo
senso come
gativo, oltr
festazioni
stesse, anch
principi so
discriminaz
ne. Il ve
sentenza, q
tutti i dem
va trovare
che nella t
del giornale
precedente
meva il su
sulle cond
giudici pale
te, l'opinio
mai ha po
nella magis
(la sentenza
giudizio da
che hanno
tività...» L
approvazio
cose di t
qualcuno p
gioso, men
giustratura
veramente i
bile ai sent
del popolo, i
nuncia le su

Ancor più
volgare è l
lesera, port
sidente del
broni, e su
nifore nelle
versiva e re
glio scorso
danna dei
inneggia in
giornale fas
Del fatti, si
degli imputa
manifestazio
tudamente e
qualche ecc
sanzionabile.

Non sappi
punto i giu
palermitano
scientifiche
sarebbe stac
ridar fatto a
matori dell'
delle sue val
certo è che
ha un signifi
quale esso si
sistere qual
proposito ce
giornali fasci
Telesera ti
nearlo in un
te, accusand
della magistr
ro che hanno
dissenso dall
dici di Paler
che le «sent
stravira non
devono esser
me se in un

DALLA PRIMA PAGINA

Milano

dronno 70%; Cassinari 100; FIMI 100; Lega 100.
ROMA: Fatme 85%; Stigler Otis 95.

Da Roma si apprende che a tarda ora alla presenza del ministro del Lavoro, onorevole Sullo, è stato siglato l'accordo che pone termine alla vertenza tra la Società Nazionale Cogne di Aosta e i lavoratori dipendenti.

L'accordo stabilisce in primo luogo che l'azienda trasformerà gli attuali contratti a termine in contratti a tempo indeterminato al momento della rispettiva scadenza. Per le nuove assunzioni saranno esclusi i contratti a termine.

Per l'altoforno si è stabilito un regolamento in caso di scioperi che abbiano ad interessare il personale addetto. Le organizzazioni dei lavoratori daranno preavviso di 48 ore all'azienda prima dello sciopero, precisandone la durata se inferiore o pari a sette giorni. In caso di sciopero che superi i tre giorni i sindacati provvederanno ad assicurare la presenza del personale necessario alla sola sorveglianza dell'impianto, nella misura di 35 uomini per turno. In questo caso, l'azienda dovrà ridurre la carica del forno limitando la produzione al 65 per cento del normale. Sempre in questo caso l'azienda si impegna a versare al « fondo di assistenza interno per i sussidi ordinari » la somma di L. 500 mila al giorno.

Le paghe di fatto individuali che siano attualmente inferiori a quelle percepite dai lavoratori in servizio al primo gennaio 1954 saranno adeguate al livello di queste ultime. L'adeguamento avverrà in tre scatti: 30 per cento dal primo gennaio 1961, 30 per cento dal primo luglio 1961 e il restante 40 per cento dal primo gennaio 1962.

Viene istituito un premio « Cogne », il cui ammontare per il 1960 viene fissato in L. 27.000 (comprese le 5.000 già erogate) e per il 1961 in L. 9.999. Il premio sarà corrisposto per il 1960 entro novembre e per il '61 in occasione del Ferragosto.

L'intesa prevede inoltre che l'azienda concederà ai lavoratori interessati alla vertenza un prestito di lire 15.000 da restituire in 15 rate a partire dal primo gennaio 1961. Prevede inoltre la trasformazione in accordo bilaterale dell'intesa riguardante il trattamento degli invalidi del lavoro e l'aumento degli incentivi di cottimo per i piantoni e fattorini della azienda.

Le parti si danno, infine, atto che viene revocata la dicitura dell'accordo aziendale per la banca delle ore.

La ripresa del lavoro è fissata per le ore 14 del giorno 29.

A conclusione della riunione il ministro ha rivolto alle parti l'invito a ripristinare nell'azienda una situazione di normalità. Le parti hanno accolto l'invito.

Film

modi dell'arte e stili pur diversi fra loro ma egualmente elevati, argomenti di viva attualità (come la vita di una famiglia meridionale nel Nord) o sentimenti e caratteri studiati in tutta la loro complessità (come vediamo nel film di Antonioni).

Dicine di medio-crisimi film americani potrebbero senza fatica alcuna essere tacciati di « oscenità »: nossignori, i fulmini del magistrato si concentrano proprio sulle più recenti fatiche dei due registi — si badi bene — che in tutta la loro carriera non sono mai venuti ad alcun compromesso di nessuna specie con le forze economiche e le correnti culturali conformistiche dominanti nel Paese: Visconti e Antonioni.

Come sempre in questi casi, l'opinione della magistratura è in netto disaccordo con l'opinione della critica. Piero Gadda Conti, critico cinematografico della Rai, e del settimanale liberale « La Tribuna », nonché presidente del G.M.C.C., scriveva proprio in questi giorni su quella rivista un articolo di incondizionato elogio per l'Avventura, ricor-

dando infine il parere di un autorevole collega francese il quale considera l'intera opera cinematografica di Antonioni « la più importante del momento ». Potremmo aggiungere che tutta la critica italiana, salvo trascurabili (e significative) eccezioni, non ha mancato di rilevare la serietà con cui Antonioni ha affrontato il tema e la qualità eccezionale del risultato.

Il procuratore generale dott. Trombi ha concesso ieri sera un'intervista a un redattore dell'agenzia « Italia », sui recenti interventi della magistratura milanese in merito al film *Rocco e i suoi fratelli* e *L'avventura*. Gli è stato chiesto: « E' conciliabile, e come, l'azione della magistratura nei confronti del film di Luciano Visconti e dell'Avventura di Antonioni con gli obblighi che derivano a coloro sui quali incombe il dovere di promuovere l'azione penale nel caso di accertamento di un reato? ». Il dott. Trombi ha risposto: « Si parla di accertamento perché un reato non può considerarsi verificato sino a quando non si sono puntualmente realizzati tutti i requisiti della fattispecie. Tale è il caso di *Rocco e i suoi fratelli*, film che aveva passato le barriere della censura, superato trionfalmente il giudizio della censura di Venezia, e che nella valutazione oggettiva poteva qualificarsi, o almeno pretendere alla qualificazione, di opera d'arte. In questo caso, nella mia qualità di capo della magistratura ricorrente del distretto, in pieno accordo con il procuratore della Repubblica dott. Spagnuolo (al quale spetta l'inizio dell'azione penale), e su richiesta del produttore del film — il quale si dichiarò pronto a seguire i suggerimenti che potevano essere dati — ho chiarito il mio pensiero. Affinché il film potesse aspirare al riconoscimento dei pregi intrinseci ed evitare l'azione penale con i provvedimenti conseguenti, si dovevano revisionare alcune scene apparse di una particolare crudeltà e altre che suscitavano sensazioni di vivo raccapriccio. Del resto, compito della magistratura è anche quello di svolgere una funzione consultiva, che, a norma dell'articolo 73 dell'ordinamento giudiziario, compete al pubblico ministero, nella sua qualità di organo preposto alla osservanza delle leggi dello Stato: attività, quindi, che rientra nelle caratteristiche funzioni giurisdizionali e non può essere chiarificata nell'ambito della facoltà discriminazionale o di altra facoltà. Nella sostanza — ha concluso il dott. Trombi — la magistratura milanese ha inteso rivolgere un chiaro monito, onde evitare il progressivo sfaldamento di quelle barriere morali (il sentimento, il pudore, l'ordine delle famiglie) che costituiscono l'unico e insostituibile baluardo di ogni società civile ».

Non staremo qui a commentare simili dichiarazioni, che lasciano perlomeno perplessi, specie quando l'intervistato afferma che Rocco, per aspirare al riconoscimento dei pregi attribuitigli dalla critica, deve essere tagliato. Le abbiamo riportate, invece, affinché il lettore si renda conto dei criteri che muovono interventi di questo tipo, sia nel caso del film di Visconti e sia, evidentemente, nel caso del film di Antonioni. A proposito, poi, di quest'ultimo, un'agenzia di stampa milanese dramava ieri nel tardo pomeriggio il testo di una dichiarazione attribuita all'avvocato Sbisà, legale della casa produttrice del film, e da questi subito smentita. In tale dichiarazione egli avrebbe dichiarato, a nome del suo cliente, che la Cino Del Duca era pronta a eseguire tutti quegli accorgimenti tecnici per « velare », ridurre o eliminare le scene che più si caratterizzano per l'aspetto di brutale concupiscenza e libidine del film». La smentita è più che credibile, dal momento che nell'Avventura nessuno riuscirà mai a scorgere scene del genere. E' vero invece che questa mattina il legale della casa produttrice e i magistrati visioneranno insieme la pellicola per vedere se effettivamente essa contenga gli estremi del reato che ha provocato il sequestro. E in caso affermativo, l'avvocato Sbisà chiederà ad Antonioni il consenso ad effettuare i tagli richiesti dalla magistratura.

L'ambiente del cinema romano e milanese è naturalmente in fermento a causa di quanto sta succedendo. Questa mattina a Roma e nel tardo pomeriggio a Milano, il produttore Lomburdo terrà delle conferenze stampa per comunicare le sue decisioni in merito alla faccenda di Rocco. La riunione romana avrà luogo alle 11 e, oltre ai giornalisti, saranno presenti Visconti, Antonioni, Monicelli e altri autori. Nel corso di tale conferenza-stampa Lomburdo comunicherebbe il suo proposito di sospendere, in segno di protesta, la produzione di tutti i film della sua società, la Titanus, che è una delle maggiori.

Fascisti

tico i giudizi della magistratura fossero insindacabili come quelle del Tribunale speciale — dice: « A Palermo l'antifascismo è servito da scusa (soltanto a Palermo?) a delinquenti comuni per saccheggiare negozi, rubare, distruggere, rovinare la cosa pubblica, e giustamente la magistratura ha colpito i responsabili ». La tesi dei fascisti, dei reazionari, dei nostalgici del tambernismo, coincide obiettivamente con la valutazione giuridica data sui fatti, su cui era chiamato a pronunciarsi, dal Tribunale di Palermo. E la coincidenza lascia perplessi e sconcertati noi, e ancor più dovrebbe esserne colpito l'onorevole Fanfani, fautore di propositi di restaurazione democratica e che non interpretò la rivolta democratica di luglio come un'esplosione di criminalità collettiva, ma come la legittima reazione di fronte a un pericolo reale e constatato. A contrastare questa interpretazione erano rimasti solo i più pervicaci assertori del moderatismo e del clerico-fascismo; è doloroso, ed è un segno preoccupante di rebitiscenza (sporadica, è augurabile) del clima tamberniano, che a confortarli in tale atteggiamento sia venuta una sentenza del potere giudiziario.

Tentativo neutrale di sbloccare la questione del disarmo

NEW YORK, 28. — Allo scopo di sbloccare i negoziati di disarmo, l'India e altre sei nazioni stanno cercando appoggio per una proposta di compromesso mirante a riavvicinare l'Oriente e l'Occidente.

Il ministro indiano Krishna Menon ha accennato a tale piano nel corso di un discorso di due ore pronunciato ieri sera al Comitato politico dell'ONU.

Menon ha detto che l'India sta per presentare lo schema di una risoluzione in nove punti, elaborata con Birmania, Messico, Svezia, Venezuela, RAU e Jugoslavia, e sta effettuando sondaggi sulle possibilità di successo di tale iniziativa.

Il piano fisserebbe le direttive generali per negoziati miranti al disarmo generale.

GIOVANNI PIERACCINI
Direttore

CARLO BONETTI
Direttore responsabile

S.p.A. Editrice Avanti!

Tipografia S.A.N.E. - Palazzo dei Giornali
Milano - Piazza Cavotti, 2

iscrittione come giornale morale al n. 3021,
del Bollettino Stampa del Tribunale di
Milano la data 27 febbraio 1955

Il Consiglio regionale emiliano ed
il Consiglio provinciale ferrarese del
la Resistenza partecipano alla scom-
parsa dell'indimenticabile

PROF. DOTT. ENZO BOERI
(Giovanni)

esempio superbo di maestro, partigiano ed amico.
Ferrara, 28-10-1960.

Totocalcio presenta la novità della stagione